

18 dicembre 2013 - **La Gazzetta del Mezzogiorno, pag. 25: "Murgia in grigioverde? Meglio se sarà solo verde"**

IL LIBRO FRA CRONACA E RACCONTO, UNO SGUARDO ALL'INDIETRO SULLA PUGLIA NELLA GUERRA FREDDA, E UNO AL FUTURO DEL PARCO

# La Murgia in grigioverde? Meglio se sarà «solo» verde

«La bellezza disarmante» di Veronico, il presidente ecologista

di ENRICA SIMONETTI

**U**na delle più belle definizioni della parola «cultura» è questa: «È cultura ciò che resta quando si è perduto tutto». Lo si pensa leggendo il libro di Cesare Veronico *La bellezza disarmante. Dalle servitù militari all'economia verde* (Il Grillo ed., pp. 123, euro 13,00), un volume che racchiude in sé il valore culturale della memoria e il valore mai estinto dell'impegno. In tempi di malapolitica anzi, di negazione – purtroppo – della politica intesa come amore per la *polis*, val la pena leggere e far leggere questo volume che racconta la storia di una battaglia condotta grazie all'unica arma possibile, quella della partecipazione.

Veronico, presidente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, racconta con il cuore e con la politica (che dovrebbero sempre essere legati) l'odissea di una delle più belle e autentiche zone della Puglia, quel parco arido d'estate e ghiacciato d'inverno che ha nel suo Dna la nostra vera storia, nonché l'anima di un Sud che non può perdere se stesso e il suo legame mille-

nario con la terra. La Murgia è collina, è spighe di grano che danzano, è pietra e deserto. Una natura selvaggia, amica e al tempo stesso nemica perché brulla e solitaria ma anche per questo carica di ogni fascino possibile.

Una bellezza disarmante, appunto e anche «disarmata» dopo che una lunga serie di battaglie sociali ha reso possibile ciò che sembrava un sogno. Ma andiamo per tappe e partiamo dagli esordi della battaglia e del volume: il racconto comincia con un articolo di un quotidiano online apparso il 15 marzo 2013, in cui si parla delle esercitazioni militari «permesse» nell'Alta Murgia e si ricorda la stretta di mano tra lo stesso Veronico e il generale Vincenzo Lops nella sede della Brigata Meccanizzata Pinerolo.

Veronico legge e si sente stizzito: ma come, proprio lui, con una lunga militanza ecologista alle spalle, considerato l'artefice delle concessioni ai militari? «In realtà durante l'incontro non avevo

espresso alcuna approvazione», spiega nelle prime pagine del libro. Soprattutto perché queste approvazioni non erano certo dovute, dato che i militari erano nel Parco dagli anni '60. Ed ecco il salto indietro, ecco il *rewind* del nastro del ricordo, ecco l'azione che si fa tempestiva, quasi una lotta impari agli esordi ma che poi si rivela autentica, fattibile, vittoriosa.

La ricchezza del volume è che non si racconta solo quello che è accaduto negli ultimi mesi ma anche tutto ciò che è venuto prima e che noi pugliesi dovremmo sapere. Le Murge, infatti, sono state protagoniste del braccio di ferro tra Kennedy e Crusev, alla fine degli anni '50; si sono trovate anche nel «giro» poco piacevole di una possibile guerra atomica. Tra le pagine, come se fosse un romanzo, riemergono la storia: il Mig-19 che si schianta a poca distanza dalla base Nato di Acquaviva del

## Rassegna Stampa - Web - TV Dicembre 2013

le Fonti il 20 gennaio del 1962; la Cia che preleva i rullini senza far sapere mai cosa abbia fotografato il 23enne bulgaro che lo pilotava; le basi americane segrete; il ruolo di Cuba. Insomma, tra i campi della Murgia s'insinuano gialli internazionali che pochi di noi ricordano - ma su cui la «Gazzetta» ha provato più volte a far luce - che in realtà hanno avuto (e hanno?) un ruolo fondamentale in ciò che siamo e saremo qui.

Però in quei decenni la Puglia dorme - e lo fa molto bene - sotto un cielo carico di misteri: il movimento pacifista esplode in Inghilterra ma da noi in Italia nulla accade. Il vento di pacifismo che Bob Dylan cita in *Blowin' in the Wind* è ancora un venticello. Eppure qualcosa si muove da Puglia e Basilicata, da un Sud che vuole riscrivere certe pagine. Sì, *This is your land*, questa terra è nostra dobbiamo combattere tutti. La cronaca di Veronico continua con le prime lotte, con il lungo percorso che porta poi a tanti eventi, come ad esempio alla testimonianza del 20 dicembre 1987, giorno della marcia da Gravina ad Altamura, la seconda marcia della pace, illuminata dalle parole di don Tonino Bello, che definisce il nostro territorio «arca di pace e non arco di guerra».

La scenografia del racconto è una Puglia di buone idee e una terra che esprime bellezza in ogni punto; i personaggi sono tanti, le riunioni sono a Roma e qui, ma l'anima è sempre quella battagliera del Sud che (a volte) non dorme. La musica -

passione di Veronico insieme alla politica - è la colonna sonora costante di chi vive senza rinunciare a sognare e risuona anche con il concerto dei Depproducers nel Parco, o con la voce di Mick Jagger *You can't always get what you want*: è vero, non si può avere sempre ciò che si vuole, ma una volta se ci proviamo, scopriamo che è possibile. Sì, la bellezza - bene fragile - si può conservare e tutelare. Come scrive Nichi Vendola nella prefazione già nel 1309 gli Statuti Urbani di talune città dicevano che «il primo dovere di chi governa è la bellezza». Come ogni regola, andrebbe applicata. Per fortuna a volte si può.

